LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 31 Ottobre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII — N. 264

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Cronaca Elettorale.

Un discorso di Sonnino

capo della opposizione costituzionale.

Sabato sera la Stefani ci comunicava il seguente punto di un discorso pronunziato dall'on. Sonnino — capo della opposizione costituzionale — davanti agli elettori suoi di S. Casciano:

« Sudamericanizzando »

Durante i 24 anni che ho l'alto onore di rappresentare questa nobile regione, ho la coscienza di aver sempre messo ogni maggiore impegno nel fare il mio dovere verso il paese e verso il collegio. Il momento è grave per le sorti future del paese, e grave la responsabilità di chi ci ha condotti a questi frangenti. No. stiamo pur troppo ogni giorno più « sudamericanizzando », lasciandoci cioè scivolare giù per la china delle agitazioni sterili e continue che intristiscono ogni vigoria del paese.

Non si torna indietro impunemente sulle vie della libertà e della democrazia, ma libertà e democrazia non possono mantenersi durevolmente e tanto meno prosperare ove si lasci disorganizzare la compagine dello Stato che in Italia ha funzioni e compiti maggiori che altrove, dovendo esercitare all'interno e all'esterno quell'azione forte e vigorosa che valga a far riguadagnare al paese i secoli perduti nell'ignoranza e nella servitù.

Non ha fiducia nel ministero.

Non posso oggi avere fiducia nel ministero perchè esso si è mostrato impari al compito assunto e mancante di previdenza, di sincerità e di coraggio. In quattro anni disponendo di maggioranze enormi e docili e non contrastati da alcuna sistematica opposizione, questi uomini non hanno saputo far fare alcun passo serio alle riforme più vivamente reclamate sul campo sociale e amministrativo, a quelle riforme di cui la stessa loro politica interna rendeva più necessaria ed urgente l'attuazione per la pace sociale.

Leggi votate a precipizio e promesse inadempiute

Al regime di larga libertà, il Governo non ha saputo dare alcun contenuto, non imprimere alcun indirizzo alla cosa pubblica, nè fornire alcuna guida alla opinione del paese.

Mai, come in questi quattro anni il Parlamento è rimasto per lunghi mesi inoperoso, per poi trovarsi costretto dal Ministero a precipitare all'ultimo momento senza matura discussione, anzi senza discussione alcuna, l'approvazione delle leggi a dozzine, leggi mal preparate, male congegnate, e non susseguite da alcuna adeguata esplicazione.

Abbiamo veduto lanciate nel pubblico, dal Governo, larghe e troppo vaghe promesse di sgravii pel sale, per le quote minime, pel petrolio, non seguite poi da alcun effetto.

Ai problemi più gravi non si è curato di provvedere se non che sotto la pressione di minaccie, di violenza e di ribellione dei più direttamente interessati. Onde le questioni più vaste e complesse s'immiseriscono in meri dibattiti di aumenti d'impiegati o di stipendi, mentre si sovverte ogni concetto di organizzazione statuale di disciplina amministrativa. Uno spirito di rivolta, di violenza, direi quasi di ricatto, sta viziando tutto l'organismo sociale e amministrativo, e il Governo fa mostra di non accorgersene.

Quel che l'opposizione vuole

Vogliamo anche noi, come professa di volere il Ministero, rispettate a un tempo la libertà dello sciopero e la libertà del lavoro, ma non bastano oramai più le affermazione platoniche, nè tutto deve essere lasciato alla mutevole discrezione delle autorità amministrative. Il contratto di lavoro va regolato secondo equità e umanità e alla determinazione dei diritti, deve tenere dietro anche quella dei doveri di ciascuno.

L'istruzione pubblica è segnatamente poco popolare, e insufficiente e per qualità e per diffusione; una innovazione è necessaria che trasformi non solo i meccanismi, ma lo spirito direttivo dell'insegnamento.

Gli ordinamenti di giustizia sono ancora tali da far torto al buon nome d'Italia.

Sub lege libertas

I problemi nuovi si affollano e i vecchi che si ritenevano risoluti, vanno riesaminati con uno spirito nuovo di più larga solidarietà tra gli uomini e di più sicura fede nella libertà. E innanzi tutto importa sempre e dovunque e sopratutto nell'interesse vero dei deboli e degli infelici, tenere alto il prestigio della legge, che è suprema garanzia e prima condizione di libertà, che dev'essere freno ad ogni arbitrio e ad ogni prepotenza, in alto come in basso.

La libertà non può scompagnarsi da una seria ed effettiva responsabilità; ognuno risponda dei propri atti e delle conseguenze loro; essa non può essere sana dove si trovino più stati organizzati nello Stato; privi di ogni regola giuridica, inspirati ad interesse e fini ristretti e con assoluta irresponsabilità di chi li dirige e li domina.

Per chi dovrebbero votare gli elettori

Le questioni che premono e che il paese è chiamato a risolvere trascendono oggi ogni proporzione di fiducia o di sfiducia ministeriale. Se la mia voce potesse giungere oltre i confini di questo collegio e influire sul voto degli italiani, direi loro:

— Votate per gli uomini amanti della libertà e del progresso ordinato, che rifuggono dalle inutili convulsioni per troppo correre o per violenti arresti del moto impresso, che sostengono la concordia e la solidarietà tra le classi che danno affidamento di voler sinceramente le riforme miranti sovratutto alla elevazione morale delle popolazioni, prima condizione di ogni vigoroso svolgimento di civiltà e di prosperità economica.

Un alto intelletto ci insegnò che tutto ciò che fa vivere gli uomini nella concordia è utile, e che all'opposto tutto ciò che introduce la discordia nella città è male. Poco importa oggi che chi vi chiede i voti si dichiari ministeriale o di opposizione, ma molto importa che esigiate voi che esso sia schiettamente devoto, e non da ieri delle istituzioni libere — e del maggiore presidio loro che è la nostra gloriosa monarchia, simbolo di unione e di redenzione da ogni servitù interna ed esterna e alla quale dobbiamo precipuamente gl'inestimabili benefici della unità, della libertà e della indipendenza della patria.

I commenti.

In generale, poco benevoli sono i commenti della stampa su questo discorso dell'on. Sonnino.

Se ne aspettava qualcosa di più e di meglio. Si trova eccessiva la critica contro il ministero, spesso ingiustificata; e che non ci sono idee concrete, nella parte positiva, ma una ripetizione di affermazioni astratte, le quali, nel presente quarto d'ora, tutti i candidati ripetono. Ancora, il programma più concreto è quello esposto nella relazione Giolitti dove si trovano accennati problemi concreti come l'esercizio di Stato delle ferrovie, leggi per assicurare i servizi pubblici contro le eventualità di scioperi, ed altri problemi che preoccupano ora la opinione pubblica.

Altri discorsi

Parlarono, fra sabato e ieri, altri parlamentari illustri: il deputato Fortis a Poggio Mirteto; il deputato Villa, a Villanova d'Asti.

La lotta elettorale si va intensificando dappertutto.

Dove però la battaglia è accanita — a base di riunioni e di comizi e di discussioni in contradditorio, è a Milano: Turati, Walter-Mocchi, Cabrini, e via via, tutti i trenta e più candidati e gli altrettanti « oratori » che parteggiano per l'uno o per l'altro dei partiti in lotta, parlano ogni sera, e le riunioni vanno sempre a finire intorno alla mezzanotte... e anche dopo!... Che oceano immenso di parole!

Altra riunione elettorale ad Artegna

per proclamare la candidatura

di Raimondo D'Aronco

Sabato ebbe luogo ad Artegna una terza adunanza elettorale, promossa questa — come la prima — dagli elettori liberali, mentre la seconda fu promossa da elettori che si dovrebbero battezzare per radicali amonarchici se durante le lotte elettorali le parole conservassero il loro valore.

Presiedevano: e l'avv. Leonardo Piemonte di Gemona designato dal Comitato elettorale. Fungeva da segretario il signor Francesco Andreoli di Segnacco.

I presenti

Prima di continuare, si procede all'appello dei presenti e degli aderenti. Notiamo, man mano che si chiamano, i nomi seguenti:

Artegna. *Presenti*: Menis Luigi sindaco, Jacuzzi Leonardo, Cragnolini dott. Ugo, De Monte Massimo, De Monte Celeste, De Monte Tomaso, Pontelli Gio Batta, Trovante Amadio, Spiridione Coletti segretario comunale, Forchir Antonio.

Buia. *Presenti*: Nicoloso Gio Batta, Tondolo Pietro, Calligaro Angelo assessore comunale, Calligaro Leonardo, Guerra Giovanni, Venchiarutti dott. Domenico, Troiani Luigi consigliere comun. — *Aderenti*: Micheloni dott. Antonio notaio, Minisini Giacomo sindaco, Marchetti dottor Luigi segretario.

Osoppo. *Presenti*: Bigaglia Francesco sindaco, *Aderenti*: Faleschini Giuseppe, Venchiarutti Giovanni Battista consigliere comunale, Valerio Valentino id.

Gemona. *Presenti*: Gropplero co. Ferdinando, Stroili - Taglialegna Antonio consigliere comunale, Fantoni Pietro id., Perisutti Fedrigo id., Fantoni Guido, Baldissera Giuseppe, Raffaelli Ugo, Raffaelli Vittorio consigliere comunale, Raffaelli Giovanni. — *Aderenti*: Capellari Bortolo cons. com., Della Marina G. B. fu Giacomo.

Trasaghis. *Aderente*: Pico Giovanni assessore comunale e presidente società operaia.

Tarcento. *Presenti*: Armellini Vincenzo sindaco, Armellini Luigi fu Giacomo presidente Congregazione Carità, Morgante dott. Ettore pres. società operaia e cons. com., Jop Celio, Mugani Giacomo farmacista.— *Aderenti*. Jop Giovanni assessore com., Rovere G. Battista, Boldi Giuseppe assessore, Pontelli Luigi id., Troiani Luigi id., dott. Antonio Biasizzo medico, Valentino Vanelli assessore.

Magnano. *Presenti*: Domenico Franz sindaco, Del Pino Nicolò assessore, Urli Giacomo id., Mazzolini Valentino cons. com., Fabbro Onorio id., Merluzzi Francesco id., Di Giusto Antonio id., Merluzzi dott. Ottavio medico comunale, Gervasoni Ugo, Urli Giuseppe di Pietro, Facini Antonio fu Ottavio, Facini Ottavio fu Giuseppe perito agrimensore, Mazzolini Giusto, Job Fortunato. — *Aderente*: Pietro Urli assess.

Nimis. *Presente*: dott. Ottone Gervasi. *Aderenti* gli assessori Giacomo Cesca, Comelli-Moro Giovanni, Francesco Gervasi, Comelli Paolo; medico dott. Gervasi Giuseppe, notaio dott. Pietro Mini.

Tricesimo. *Presente*: Eugenio Bertolotti. — *Aderenti*. co. dott. cav. Vicenzo Orgnani sindaco, assessore Giuseppe Chiussi, cons. com. Janis Giuseppe, Janis Nicolò, Sant Domenico cons. com. per Fraelacco.

Cassacco. *Presenti*: co. dott. Antonino Deciani sindaco, Collaone Giovanni assessore, Luigi co. Deciani, Collaone Giacomo giudice conciliatore, Della Bianca Domenico cons. com. Baiutti Pietro cons. com. e pres. della congregazione Carità, Miotti Daniele. Collaone Sebastiano, Della Bianca Luigi, Zanini Sebastiano cons. com., Lirutti Luigi, Seruzzi Giacomo, Tullio Olivo. — *Aderenti*: Giordani G. ass. com., D'Odorico Leonardo id., Collaoni Silvio di Giov., Montegnacco co. Evangelista fu Urbano, Giovanni Chiarle segretario comun., D'Odorico Valentino cons. com., ecc.

Segnacco. *Presenti*: Biasutti dott. G. sindaco, Morgante Giacomo ass., Pietro Jop assessore e giud. conciliatore, Pietro Manini cons. com., Andreoli Francesco, Del Fabbro Giacomo cons. com., Zucchi Vittorio, Biasutti ing. Giulio, ecc. — *Aderenti*: Di Maria Giovanni consigliere com. Pividori Luigi cons. com.

Treppo Grande. *Presenti*. Giacomo Tea assessore comunale, Leonardo Tea.

Ciseris. *Presenti*. Antonio Zacoomer sindaco, Giovanni Pico segr. — *Aderenti*. Foschia Valentino assessore, Nicoletti Pietro assessore di Zomeais, Somero Tomaso id. di Sedilis, Vidoni G. id., Treppo Pietro detto Tisin cons. com. Petrozzi Guerino, P. Pico, Foschia Valentino di Luigi cons. com., Foschia Pietro, Cussiz Giovanni, Cimbaro Eugenio. Croatto Giacomo, Cimbaro Giovanni, Orlando Paolo, Cimbaro Domenico, Ottavio Orlando.

Lusevera. *Aderenti*. Sindaco Giuseppe Lovo, Isidoro Pusca segretario, il quale scrisse una bella lettera, in cui si riconferma nei suoi principi monarchici liberali; Giovanni Culetto assessore.

* * *

Circa centosessanta, fra presenti e aderenti: se li avessimo disposti con quell'arte da giovane galantino con cui dispose il *Friuli* i presenti alla riunione pro Caratti, i nomi di questa riunione avrebbero occupato due colonne dell'egregio confratello: ma noi, da baba matricolate, ci teniamo più al sodo, alla sostanza, che alla galanteria! Questa è una cosa da *buli*!...

Una franca e onesta lettera.

Durante la lettura di tutti questi nomi, che durò, naturalmente, un bel pezzo, udivansi di quando in quando esclamazioni che avevano riferimento ad articoli del *Friuli* od a frasi dette nell'assemblea avversaria.

— E dicono che non si riesce a scovare un cane... che ci segua!

— Non siamo poi quei quattro cani idrofobi che vuol farci passare il *Friuli*!

— Saranno tutti teppisti quegli assessori e consiglieri comunali che abbiamo consenzienti con noi?!..

— Il *Friuli* dirà che siamo centosessanta curiosi!...

* * *

Di « curiosi » veramente, ce n'erano: Vidoni Eugenio di Artegna, il sig. Vittorio Sartorelli milanese che dimora a Magnano, regio impiegato al lotto, e qualche altro: ma perchè li sapevamo curiosi, non li comprendemmo nell'elenco, e i nomi elencati sopra sono tutti di elettori che s'impegnano di dare il loro voto a Raimondo D'Aronco anzichè a Caratti; e non sappiamo veramente perchè si debbano, per questa loro *volontà*, insultare con gli appellativi: di *teppisti* perchè si radunano « in forma privata » come li qualificò il dott. Giorgini (quasichè a Udine, per esempio, l'*Unione democratica*, non avesse tenuto un'adunanza *privata*, cioè *per invito*, non ammettendovi nemmeno « la stampa » che ne fece domanda, non avendo ricevuto l'invito; nè perchè si debbano beffeggiare, come usa il *Friuli*, quasichè compissero atti degni di essere posti in burletta esercitando un loro diritto!...

* * *

— E adesso che l'appello è terminato — dice il dott. Biasutti — mi permettano che legga una bellissima lettera del sig. Giovanni Pico di Alesso (Trasaghis)... Egli scrive al Comitato:

« Il sottoscritto, meravigliato fortemente di essere stato incluso nel Comitato carattiano, senza essere stato interpellato, protesta contro chi, per tal modo, ha potuto far credere in un suo voltafaccia, sia pure *per il candidato del cuore*. (*Si ride*).

« Si dichiara impertanto favorevole al candidato proclamato dal comitato eletto lunedì in Artegna. (*Bene*)

« Tanto dichiara ad onore del vero, a tutela del proprio carattere; tali meschine figure le lascia ad altri (*Bene! bravo Giovanin!*) Se tutti gli aderenti a Caratti, sono spontanei come il sottoscritto, povero lui! » (*Scoppio di applausi e di.. ilarità*).

L'avv. Piemonte informa che il Comitato elettorale nominato nella precedente adunanza (lunedì 24 ottobre) concorde ha deliberato di presentarsi oggi con un ordine del giorno di cui si accinge a dar lettura.

Plauso al comm. Paresi.

Il dott. Giuseppe Biasutti, sindaco di Segnacco e consigliere provinciale, ottiene prima la parola per comunicare una notizia ricevuta pochi minuti prima: ed è una lettera nobilissima dell'avv. comm. Federico Paresi, con la quale l'illustre uomo — avendo appreso dai giornali che vi era un'altra candidatura: quella dell'architetto comm. Raimondo D'Aronco — dichiarava di declinare l'offerta fattagli di porre la propria nel collegio, non volendo che il suo nome potesse dar luogo a dispersione delle forze costituzionali e di voti.

Il sig. G. B. Nicoloso di Buia propone che l'adunanza voti un plauso al comm. Paresi per questo suo nobile atto.

Il presidente avv. Piemonte si associa: un plauso — dice — è ben dovuto, per così bell'esempio di abnegazione.

L'ordine del giorno.

Quando gli applausi e l'ilarità si acquietano, il presidente avv. Piemonte legge questo ordine del giorno:

Il Comitato eletto nell'adunanza degli elettori politici del Collegio di Gemona, Tarcento del 24 corrente riunitosi a Artegna il 29 corr.

in adempimento dell'incarico avuto;

e visto l'ordine del giorno votato dall'assemblea;

presa conoscenza che il signor comm. professore Raimondo D'Aronco di Gemona, adesione esplicita al programma ministeriale

delibera

di designare a candidato il comm. prof. Raimondo D'Aronco alla riunione degli elettori di sabato 29 corr. alle ore 14, nella sala dell'albergo centrale di Artegna.

Un po' di tumulto causato da uno che nel collegio non è elettore.

— Invito chi volesse parlare, a domandar la parola — soggiunge il presidente. E poichè nessuno la domanda, sta per passare ai voti.

— Domando la parola.. — sorge una voce dal fondo della sala, dove stanno pigiati parecchi elettori. Chi la chiede, è il sig. Vittorio Sartorelli che già ebbe a parlare in senso radicale nella riunione pro Caratti tenutasi martedì. Alle sue prime frasi, però, prorompono da varie parti della sala grida di:

— Scusi: è elettore lei?

— Sissignore, che sono elettore.

— Ma in questo collegio?

— Sono elettore; e credo che qualunque elettore di qualunque collegio abbia diritto...

— Basta! basta!

— Fora!..

— Fuori!..

— Veda: questa è una riunione di elettori del collegio di Gemona Tarcento...

— Ma io mi vanto...

— Basta! basta!... Fora! fora!..

— Lasciatelo parlare!...

— Mi lascino parlare, e allora sapranno quel che volevo dire...

— Basta! Basta!

— Chi è lei?.. — continuano parecchi a domandare, sorgendo in piedi. — Chi è quel signore?

— Mi vanto di essere venuto a esporre le mie ragioni... — dice il signor Sartorelli, in mezzo al tumulto. — Se poi queste ragioni non volete udirle, segno è che avete paura...

— Uh!.. Basta!... basta!...

— Che paura!.. Noi siamo qui fra elettori del nostro collegio!...

Alcuni attorniano il signor Sartorelli e lo persuadono ad allontanarsi, in mezzo all'eccitazione di tutti i presenti.

— Ma, chi è quel signore?

— E' il signor Sartorelli — dice uno — regio impiegato del governo, presso il lotto...

— E stia presso il lotto!.. (*Viva ilarità*).

Un telegramma dell'architetto Raimondo D'Aronco.

Uscito il signor Sartorelli, il presidente dell'adunanza avv. Piemonte dice:

— Se qualche elettore del collegio di Gemona-Tarcento vuol parlare...

Raffaelli di Gemona (non sappiamo quale) Aspettiamo un momento, che si ritorni alla calma...

— Giusto! giusto!

E ritornati alla calma, il signor G. B. Nicoloso di Buia domanda se c'è un telegramma del candidato e che ne sia data lettura.

— Siamo stati scottati, una volta! — esclama.

E il dott. Giuseppe Biasutti legge il telegramma

Torino, 29 ottobre ore 10.45

Accetto candidatura. Programma ministeriale.

Raimondo D'Aronco.

Nicoloso G. B. Ma potrà poi fermarsi in Italia, il D'Aronco?

Biasutti. Lunedì sarà a Udine, intanto; poi verrà a stabilirsi in Italia, tanto più che si fa costruire un villino a Torino..

Fantoni Pietro conferma.

Nicoloso. Accetto col massimo favore il nome del D'Aronco: il solo dubbio che avevo, era che dopo eletto non venisse...

Ancora l'incidente Sartorelli.

Qualcuno richiama l'incidente Sartorelli; e il dott. Ettore Morgante, allora, informa, che il Sartorelli disse a lui avere creduto si trattasse di una riunione pubblica, non già privata; e averlo anzi pregato di far le sue scuse all'assemblea per l'equivoco nel quale era incorso.

— Ben, ben — si esclama da qualcuno. — Si deplora e si passa avanti.

La proclamazione.

Finalmente, si pone ai voti l'ordine del giorno sopra riferito: e tutti gli adunati sorgono in piedi, acclamando al candidato architetto Raimondo D'Aronco.

— Evviva! evviva!... — si grida da tutte le parti.

Qualcuno, per iscrupolo di coscienza, domanda la controprova: ma nessuno alza la mano.

* * *

Avvertiamo a questo punto che fra gli intervenuti vi era il signor Salvatore Gaggiotti, di Gemona, il il quale aveva partecipato pure alla

---

APPENDICE 22

PASSIONE FATALE

Avvicinandosi al gruppo dov'erano il suo futuro e suo padre, Nora si sentì svenire. Manuella la sostenne, mormorandole parole d'incoraggiamento. La povera fanciulla fino all'ultimo momento aveva sperato che Giorgio avrebbe mutato idea, che le sarebbe venuto incontro, chiedendole perdono; invece i loro sguardi s'erano incontrati e quello di Giorgio esprimeva un'ira repressa, ma tanto palese, che Nora disse rapidamente alla contessina:

— Andiamocene, te ne prego Manuelita!

Ma non erano più in tempo. Alfonso Mailleniers s'avvicinava alle fanciulle, fermandole; egli era raggiante; arrivato al castello qualche minuto prima, egli era venuto incontro alle signore.

Manuella premette il braccio della compagna mormorandole:

— Non temere, sii forte, non siamo forse tutti qui noi?

Un gruppo di curiosi circondò ben presto le Vermeil ed il signor de Mailleniers. Vincenzo Oinet ed il vecchio Debouilè si stupivano della freddezza dei due promessi immobili l'uno di fronte all'altro. Giorgio aveva incrociato le braccia sul petto e conservava un contegno stranissimo.

— Ebbene, — domandò la contessa Massimina, rivolgendosi al sottufficiale, — tu non dici nulla Giorgio?

Questi, in silenzio portò la mano al cheppì.

— Burlone!

— Io presento i miei più affettuosi ossequi — disse allora — alla signora contessa ed alla contessina.

— Ad a Nora, siete divenuti ad un tratto così timidi, che non osate darvi un bacio? Suvvia, come futura dama alle vostre nozze, ho il diritto d'imporvelo. Avanti Giorgio è la tua fidanzata.

— Non lo è più — disse bruscamente il sottufficiale.

— Come?

— Ho cambiato pensiero.

— Ma da quando?

— Da quando ho capito ch'ella non è più quella ch'io credevo.

— Giorgio! esclamarono nel medesimo tempo il capoguardia ed il fattore.

— So ciò che dico — riprese glacialmente il giovanotto — se dubitate ancora che io abbia ragione guardatela: il suo volto parla.

Un grido acutissimo tenne dietro a queste parole; la povera giovanetta cadde svenuta fra le braccia di Manuella Vermeil. Il gruppo dei curiosi s'era ancora accresciuto; fra essi Teresa Roncès sorrideva soddisfatta! Vi fu un tumulto indescrivibile. Manuella s'inginocchiò deponendola delicatamente sull'erba mentre inviava un giovanotto alla canonica poco distante per prendere un cordiale. Vincenzo Oinet, come colpito dalla folgore, non aveva fatto un passo verso sua figlia; aveva le braccia incrociate, lo sguardo vagante sul gruppo; la contessa Massimina, inginocchiata presso Nora, la chiamava per nome affettuosa come una madre;

Giorgio Debouillet prese il braccio di suo padre e di sua madre e disse freddamente:

— Andiamocene! il nostro posto non è più qui.

Alfonso Mailleniers dominando colla sua alta figura la folla ammirava la contessina Manuella dicendo fra se stesso con sentimento di gioia infinita:

— Ella ha cuore! posso avere speranza di farmi amare.

Non c'erano vetture dinanzi alla chiesa perchè le castellane, approfittando della bella giornata, erano venute a piedi; un giovanotto per comando del signor Mailleniers era corso alla Rocchetta ed aveva fatto attaccare la vittoria.

Dopo mezz'ora Nora riposava sul letto di Manuella. In un accesso di febbre ella mormorava tratto tratto:

— Giorgio!.. credi... t'inganni, non è vero, non è vero...

Poi si assopiva, si destava di soprassalto; erano sempre le stesse frasi che le uscivano di bocca, sempre il nome dello sposo pronunciato talora con spavento, tal'altra con dolcezza: facevan venire le lacrime agli occhi di coloro che l'assistevano!

Nel camposanto non era rimasto che Vincenzo Oinet sempre appoggiato all'albero, cupo in volto; egli non poteva persuadersi che tutto ciò fosse veramente successo!

Quella rottura era il crollo delle sue più care speranze! Soltanto la vecchia amicizia per i Debouillé gli aveva impedito di ribellarsi dinanzi all'insulto atroce lanciato alla sua figliuola! in fondo all'anima un dubbio lo tormentava... E se Giorgio avesse avuto ragione? Infine si mosse: attraversò con passo pesante il sagrato, dirigendosi verso il paese; entrò nella casa vuota e triste, vi si rinchiuse poi si guardò intorno dicendo con amarezza:

— Vedremo!..

CAPITOLO X.o

Sacrificio d'amore

Tre settimane più tardi Eleonora Oinet stava seduta sur una grande poltrona, presso la finestra della camera di Manuella de Vermeils.

— Durante la crisi che aveva seguito la scena del camposanto, Manuella non aveva permesso a nessun costo ch'ella fosse trasportata nella casetta dell'edere, desiderando curarla, assisterla ella, come la migliore delle sorelle.

La camera era bellissima, la tinta delle tapezzerie armonizzanti collo stile XV dei mobili; vasta elegante e la povera fanciulla sembrava piccina, smarrita fra quel lusso severo ed armonioso.

Ella era molto cambiata; la scossa era stata troppo forte per la delicatezza della sua fibra! In quell'istante il medico l'esaminava attentemente, un po' discosto la contessa Vermeil ne aspettava il giudizio. Infine egli si rialzò con aria soddisfatta.

— Eccoci, — disse rivolto a Eleonora, eccoci bambina mia, fuor di pericolo. Il colorito le ritornerà poco a poco; bisogna essere savi ora e non accorarsi così facilmente... ella non ha più bisogno di medici!

Eleonora lo ringraziò con uno sguardo malinconico.

— Ella non vuol proprio dirci ciò che le è successo? riprese il medico.

— Lo so io forse?!! mormorò rabbrividendo la fanciulla.

Continua

riunione di lunedì passato: ma non ne comprendemmo il nome fra i presenti, perchè nel momento del voto egli si era allontanato dalla sala e non possiamo quindi sapere il suo atteggiamento di fronte alla candidatura D'Aronco.

Il telegramma di partecipazione al candidato.

Subito dopo la seduta, fu spiccato il seguente telegramma:

Raimondo D'Aronco
Corso Oporto, 35
Torino

Imponente adunanza elettorale Artegna, presenti molti Sindaci, assessori, consiglieri Collegio, acclamò Vossignoria candidato politico Collegio Gemona-Tarcento.
Presidente adunanza, Piemonte

* * *

Dodo ciò, si passa alla designazione della presidenza del Comitato elettorale; e si acclama presidente il conte Ferdinando Gropplero; a segretario del Comitato l'avv. Leonardo Piemonte di Gemona, a vicesegretario in sig. Fracesco Andreoli a Segnacco. Per gli altri membri del Comitato, si delibera di chiamare a farne parte due o più rappresentanti per ogni comune o possibilmente almeno uno per ogni frazione importante.

Un plauso al comitato.

Il dott. Merluzzi, medico in Magnano, propone un plauso al comitato e si augura che l'azione tanto bene iniziata sia, mercè la zelante cooperazione di tutti, coronata dalla vittoria. Il nostro collegio così dimostrerà di volere la libertà con l'ordine — la libertà per tutti indistintamente, non la tirannia di pochi, non le soprastazioni e il disordine.

E l'adunanza si scioglie fra gli applausi.

Chi é Raimondo d'Aronco.

Raimondo d'Aronco nacque a Gemona il 31 agosto 1857, da Girolamo, capo mastro costruttore e da Santa Venturini.

Nel paese natio percorse i primi studi, fino alla seconda classe delle Scuole tecniche; poi andò all'estero, a praticare manualmente l'arte del muratore.

Il futuro architetto passò così tre anni a Gratz quale apprendista, lavorando come gli altri, menando magari la carriola come gli altri.

Ritornato in patria, fu destinato dal padre, alla sorveglianza di lavori, dei quali era progettista il compianto prof ing. Falcioni.

Il d'Aronco, però, anzichè attendere alla mansione affidatagli, si rinchiudeva gran parte del giorno, nella baracca del cantiere e disegnava... disegnava; modellava in creta, scolpiva in pietra molle, alcune sue fantasie.

Il padre acquistò la convinzione che «Mondo» potesse riuscire a qualche cosa, e lo mandò all'Istituto di Belle Arti a Venezia, dove fin dal primo anno mostrò le più promettenti disposizioni riportando i primi premi.

Arrivò l'anno 1878, anno in cui fu bandito il concorso per il progetto di un teatro a Roma. Era la prima volta che il giovane friulano si cimentava ad una prova di tal genere. Non vinse, ma il suo progetto fu però tenuto in gran conto, ed il Ministero, che aveva bandito il concorso, incaricò il d'Aronco di altro progetto, premiandolo con lire tre mila.

Consigliato dal padre, il nostro illustre architetto ritornò all'Istituto di Belle Arti, ove in *pochi mesi* ottenne il diploma di professore di architettura.

Fu per un mese professore all'Accademia di Massa Carrara, vinse poi per esami il concorso alla cattedra di professore di disegno nell'Istituto Tecnico di Palermo e vi rimase un anno. Chiese l'aspettativa per attendere al progetto per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma; ed in seguito ad un progetto per il Palazzo di giustizia: entrambi giudicati di grandissimo valore e premiati.

Nel 1887 vinse il concorso per l'edificio dell'Esposizione di Belle Arti di Venezia, ed intanto otteneva per titoli, dal Governo, il diploma di architetto e la cattedra di professore all'Università di Messina, ove rimase fino al 1889.

Fu in quest'anno che l'attuale Sovrano di Costantinopoli chiese l'opera di un architetto italiano per l'erezione degli edifizi dell'Esposizione mondiale che aveva dovuto colà effettuarsi.

Il D'Aronco ... la missione, per non abbandonare completamente la cattedra universitaria; ma, d'allora, non divide la Patria che per godere dei suoi nuovi trionfi: il *ponte sul Po* a Torino, gli *Edifici dell'Esposizione d'arte decorativa moderna* dello scorso anno.

Alla Camera, la sua parola potrà essere utilmente ascoltata, in tutte le questioni che hanno attinenza con la istruzione — massime con la istruzione tecnica e artistica, ora che tanto si parla di riforme nell'ordinamento scolastico, ecc., perchè il Giornaletto ha un bel dire che «*si crede che di politica poco o niente sappia*» (l'architetto D'Aronco); ma senza entrar a sentenziare s'egli ne sappia o meno ci pare anche giusta l'osservazione che non tutti i 508 possono intendersi o s'intendono di politica, e che fra essi vi sono, e occorrono, gli *specialisti* in qualcosaltro, i quali pur sapendo poco o niente «politica» riescono altrettanto, e più anche, utili agli stessi colleghi della Camera, al paese. Ecco un medico, per esempio: non è necessario che s'intenda di politica, e può riescire molto più utile interloquendo nelle discussioni sanitarie o igienali; ed ecco un ingegnere stradale, che può dar ottimi consigli nella branca da lui studiata, pur senza intendersi menomamente di politica...; e via discorrendo.

Tumultuosa adunanza a Gemona.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Nella sala maggiore del Municipio di Gemona, si tenne nel pomeriggio di ieri, una pubblica riunione, per udire la parola dell'uscente deputato avv. Umberto Caratti.

Gli intervenuti sommavano a circa centocinquanta, compresi non pochi minorenni. Fra i presenti, notiamo: dott. della Schiava di Osoppo, cav. Carabba di Gemona, cav. Francesco Stringari, Umberto Barnaba di Buia, Leonardo Stroili di Gemona, dott. Francesco Stringari di Venzone, Giovanni ed Ugo De Carli di Gemona maestro Leone, Bellina di Venzone, Morandini di Gemona.

L'avv. Caratti entra seguito dai signori: dott. Liberale Celotti, Pasquali, Antonio Stroili, Fabio Celotti, dott. Stringri, Umberto Barnaba, Isetti.

Il dott. Liberale Celotti

prende per primo la parola, dicendo come la riunione di Artegna fu una manifestazione di affetto e di stima in onore del deputato uscente.

Fermo intendimento degli elettori è quello di riaffidare all'avv. Caratti le sorti del collegio; egli accettò ed è qui venuto a rendere conto agli elettori del suo operato e del programma che seguirà per l'avvenire.

L'avv. Umberto Caratti

Dopo breve premessa, dice che si trova a disagio in questa lotta, ed ha la impressione di usurpare un posto dovuto ad altri. Se spontanea fosse sorta negli elettori l'idea di proclamare candidato l'architetto Raimondo d'Aronco, egli si sarebbe ritirato e il primo a dire:

— Va bene, eleggete il d'Aronco; è bene che Gemona sia rappresentata al Parlamento da un suo figlio.

Questa idea però, non sorse spontanea — soggiunge l'oratore. — Voi sapete in che cosa consiste la lotta fiera che contro di me si combatte.

Voi sapete, egregi amici, che si spera di disporre di voi, come una quantità di persone.... *(segni di approvazione nell'uditorio che coprono le parole dell'oratore)*.

Non si bada ai mezzi, non si bada a nulla, pur di combattermi.

Si chiede conto delle mie opinioni, e si pigliano anche le opinioni di uomini dell'ultima ora dei quali neppur si sa, come la pensino.

Sento però un conforto nella nostra amicizia, nella nostra fede e nella persuasione anche, che se fossi una *zucca*, non si accanirebbero tanto a combattermi. (*Bravo*) Pare proprio che abbiano un interesse a levarmi di qui!

I radicali e lo sciopero di Milano.

Viene quindi a parlare dello sciopero di Milano. Da due giorni regnava lo sciopero; non si sapeva chi comandava. In queste condizioni di cose, si telegrafa a me — dice l'on. Caratti — perchè mi porti a Milano e perchè con la mia presenza interceda per far cessare lo sciopero.

Un friulano, rappresentante di Gemona, doveva restare a casa? di fronte a questo appello che mi diceva: Venite ad aiutare, che cosa dovevo io fare?.. Andare? e sono andato.

Accenna come i deputati radicali, venuti a patti con la Camera di Lavoro formularono un ordine del giorno che valse a far deliberare alla folla la cessazione dello sciopero.

Votò quell'ordine del giorno, e lo tenne bbe ancora a votare.

Fummo traditi perchè lo sciopero continuò — prosegue l'oratore; ma non ci si pente mai di essere galantuomini, anche se traditi. Per questo fatto, si dice Caratti un teppista, uno di coloro che hanno organizzato lo sciopero! — prosegue l'oratore. — L'anno scorso, durante la notte dal 27 al 28 agosto, mi si venne ad avvertire che un treno si era scontrato a Pasiano, che vi era una diecina di morti un centinaio di feriti. Corsi prontamente sul luogo del disastro. Era tanto naturale! Chi non sarebbe andato?... Ebbene: io mi meraviglio che ancora in questa lotta elettorale, non sia stato detto che andai a Basiano a fare il disastro! (*Ilarità*).

Frecciata contro Fradeletto

Un altro collega carissimo, un deputato di Venezia, che poteva andare a Milano e con la sua eloquente parola acquetare quella massa di scioperanti, non si staccò dalla sua città; si accontentò di scrivere invece una lettera sui giornali, disapprovando il contegno degli scioperanti. Gli tornava comodo rimanere in casa!

Io non sono di quelli che restano in casa (*Bravo, Applausi*)

I radicali e la monarchia.

L'avv. Caratti continua dicendo come i suoi avversari intendono sottoporlo molto spesso ad un esame; prende ad essi il bisogno organico di sapere com'egli la pensi in riguardo alle istituzioni.

Hanno trovato che è amonarchico; ma dove si trovava Caratti la notte del 28 agosto 1903? Non fu a fianco del Re?

E quando Gemona fu regalata dal Re di doni, per festeggiamenti, di chi si valse l'attuale Sovrano per porgerli? Sarebbe strano che un Re avesse simpatie per un amonarchico!...

Altre accuse.

Si disse ancora che siccome Caratti è di Udine, è contrario alla ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Domani — soggiunge l'oratore — io non mi meraviglierei se mi si dicesse che gli spacciatori di monete false, arrestati or son diversi mesi sopra Gemona, erano d'accordo con me. (*Ilarità*).

Gli fu rimproverato di non essersi occupato degli emigranti del suo paese. Ma non fui io — dice — fra i fondatori del Segretariato dell'Emigrazione? non fui io tra coloro che sempre assistettero questa istituzione, nel suo sviluppo?

Accenna a quanto fece pel suo collegio e fa una pubblica attestazione di elogio ai rispettivi Comuni, che gli furono parchi nelle domande e mai avanzarono proposte se non rette da una impellente necessità, da un sentito bisogno.

Ho io bisogno di tornarvi ad esporre il mio programma? — domanda l'oratore. L'ultima volta lo feci per lettera, e voi sapete che quando si scrive si pensa di più che non quando si parla.

Il bilancio della guerra.

Viene poi a parlare dell'inevitabile problema delle spese militari e sulla necessità di diminuire il bilancio della guerra, ed entra così a dare una spiegazione del suo *progettino* sulla riduzione del servizio militare.

Termina dicendo che amò sempre il collegio di Gemona e che non sa se altri — al pari di lui — abbiano potuto vantarsi sempre di appartenere a Gemona.

Alcune domande.

La parola dell'avv. Fedrigo Perissutti

Terminato ch'ebbe l'avv. Caratti di parlare ai propri elettori, uno del pubblico domanda la parola.

E' l'avv. Fedrigo Perissutti.

L'uditorio dà in segni di manifesta attenzione.

L'avv. Fedrigo Perissutti si porta avanti al banco in cui stanno l'avv. Caratti ed i signori che lo seguirono al suo ingresso ed incomincia:

Domando la parola, con preghiera all'assemblea che i fischi e le osservazioni... si riservino per la fine, per l'ultimo.

Egli permette alcune dichiarazioni personali, per assodare ch'egli non combatte la persona dell'avv. Caratti, ma il partito nel quale il candidato milita.

Io, quando vidi sorgere il partito radicale legalitario, avevo guardato con una certa speranza e fiducia, perchè vedevo in quel partito il nuovo partito moderato di fronte ai socialisti, come or son trent'anni vi era il vecchio partito conservatore contro la sinistra storica.

Ogni fiducia però, mi è venuta mancare, dopo che i radicali si sono uniti ai repubblicani, ai socialisti. Io, alla chiamata del partito, ho subito risposto con slancio, specialmente dopo i fatti del settembre in cui si vide, come disse l'oratore, il partito radicale venire a patti colla Camera del Lavoro di Milano, notando quell'ordine del giorno, che è approvazione per l'opera rivoluzionaria e riprovazione verso il Governo, senza che una parola fosse inclusa contro le violenze di quegli scioperanti.

Incomincia un po' di «baccano».

Non intendo combattere — conchiude l'avv. Perissutti — le vostre persone ed appunto per dimostrarvi che faccio una lotta di partito, vorrei sapere come rispondereste voi a queste domande.....

— Fatele al vostro candidato! — grida uno fra la folla.

— Fatele al d'Aronco, al d'Aronco, sì, quelle domande! — interviene un altro, fra un rumore assordante *Caratti* prende in mano un meschino campanello e:

— Lasciate parlare — dice — lasciate che finisca.

Ma non lo si obbedisce continua a strepitare, a vociare.

— D'Aronco domanda l'appoggio al prete — osserva uno.

Caratti — fatemi un piacere; lasciate parlare.

— Uno della... platea: Lassè che i discuta loro; noaltri... stemo a sentir... (*ilarità*)

Le domande dell'avv. Fedrigo Perissutti.

Fattosi un po' di silenzio, l'avv. Fedrigo Perissutti, legge le seguenti domande:

«1.o Quale sarebbe il pensiero ed il voto del candidato, se nella nuova legislatura venisse in discussione una legge sul divorzio?

«2.o Ammette egli lo sciopero, non già economico e parziale, sacro diritto dei lavoratori, ma politico, ossia una manifestazione dimostrativa di classe, anzichè diliberi cittadini avversi allo Stato?

«3.o Vuole egli la assoluta libertà del lavoro anzichè come Vivante e Sacchi, l'asservimento delle minoranze lavoratrici, alle imposizioni della maggioranza rivoluzionaria?

«4.o Dato l'assetto attuale, politico e sociale dell'Europa, e visto in particolar modo le sopraffazioni che già ci vengono dal vicino impero, specie coi fatti violenti di Innsbruck; crede egli che la patria debba essere preparata a qualsiasi evento possibile e crede quindi concepibile che la nostra locale frontiera sia bene fortificata, rendendosi di conseguenza necessario che l'esercito e l'armata si mantengano forti, senza essere oggetto di spese improduttive?

A questo punto l'avv. Fedrigo Perissutti dice che aveva preparata anche quest'altra questione:

«5.o Crede egli infine che la monarchia, quale oggidì, liberale e democratica, sia la *intangibile* istituzione su cui si impernia l'unità, la libertà e la forza della Patria Italiana?»

Ma soggiunge che avendo l'oratore implicitamente risposto a questa domanda, però con la restrizione che la monarchia niuno la potrà distruggere, perchè sorta col plebiscito, finchè sia col popolo — ma non quando sarà contro il popolo; chiede al candidato, chi sarà domani giudice a stabilire, se la monarchia è col popolo o contro il popolo: se cioè noi liberali, o i radicali, ovvero i socialisti.

Le risposte di Caratti.

Oggi non rispondo

L'avv. Umberto Caratti, si alza in piedi ed incomincia:

— Mi preme anzitutto di dire che non ho parlato di avversari in modo personale, ho parlato in linea generale: contrapposi cose a cose, pensieri a pensieri.

Quanto poi alle domande... veramente l'assemblea aveva incominciato ad accennare che le risposte si dovessero avere dal loro candidato.

Io potrei dire: rispondiamo assieme; sono disposto ad un contradditorio...

Un giovanotto. Subito risponda...

Caratti. Che cosa crede quel signore che disse di risponder subito?.. che io sia imbarazzato?...

— Aveva promesso di rispondere alle domande, in fine...

Il giovanotto: Dicevo che si lasci parlare Fedrigo, perchè se no si viola la libertà *(oh! oh!)*

Caratti. Stavo dicendo che sono pronto a rispondere, ma non desidererei fare un soliloquio, bensì un duetto.

Un'ultima dichiarazione: lei avvocato Fedrigo, se io rispondessi in modo conforme alle domande fatte, ed al suo pensiero, voterebbe per Caratti? (*ilarità*).

Avv. Fedrigo. Se le risposte mi soddisfano: sì.

Si riprende il «baccano»

— Se l'avversario — continua l'avv. Caratti — accetta il contradditorio parlerò con lui; se no, parlerò io solo. Devo parlare tutta la settimana!

Egli sarà a Tarcento giovedì, per un contradditorio col suo avversario. Oppure, anche in altro giorno, a suo piacimento. Del resto, se egli non verrà o non risponderà altrimenti, parlerò io. (*Bene, bravo*)

— D'Aronco è un massone!.. — si grida da uno dei presenti (*fracasso indiavolato; grida, urli*. (*Per questa accusa di massoneria, vedi in cronaca*).

— 33, massoneria... Domandate che cosa risponde d'Aronco!

— Non è vero!.. è una falsità!...

La sala è trasformata in una piazza:

tutti gridano, gesticolano; non si arriva a capire più niente.

Liberale Celotti domanda se qualche altro vuole interloquire; la folla non si dà cura di rispondere, ma continua il suo baccano; e la riunione è levata fra grida assordanti che si prolungano per qualche tempo.

Manco dirlo: l'on. Caratti fu diverse volte applaudito.

L'arrivo del comm Raimondo D'Aronco

Stamane è arrivato a Udine, proveniente da Torino, l'illustre gemonese prof. comm. Raimondo D'Aronco.

Erano ad attenderlo alla Stazione di Udine, oltre i fratelli, amici ed attivissimi imprenditori della città, alcune autorità e rappresentanti dei distretti di Gemona e Tarcento.

Il comm. D'Aronco, a chi gli parlò, manifestò la sua riconoscenza per l'incarico che hanno voluto affidargli gli elettori del suo paese natale — Gemona, — e degli altri centri del collegio.

Egli poi, richiesto se verrebbe a stabirsi in Italia, assicurò nel modo più esplicito che abbandona subito Costantinopoli, malgrado la splendida posizione economica e morale che colà gode.

COLLEGIO SPILIMBERGO-MANIAGO.

Altra risposta ai "discordanti,,

Ci scrivono da Maniago, 29.

A proposito dell'articolo «Alcuni discordanti» inserito nella *Patria del Friuli* del 28 ottobre, in coda alla proclamazione del nuovo candidato sig. *Odorico Odorico*, posso assicurarvi che quegli alcuni discordanti, almeno nel paese di Maniago, sono davvero pochini. Qui si ragiona presso a poco così: «Il nostro vecchio deputato comm. Alessandro Pascolato è persona rispettabilissima sotto ogni rapporto tanto per l'onestà ed integrità del carattere, che per le altissime doti di mente e di cuore che lo adornano, ma ormai parve più proprio, che per la sua età avanzata, e per la fibbra scossa ed indebolita dal soverchio lavoro, e da domestiche sventure, Egli abbia onorato riposo in un seggio nella Camera vitalizia.

In tali condizioni d'animo degli elettori spuntò come un fiore nuovo e gentile, e pieno di promesse per l'avvenire la candidatura del sig. Odorico, nome che appaga e soddisfa il vivo desiderio degli elettori di avere un candidato locale, pieno di giovani energie, che segua con equilibrato criterio e giusto discernimento il pensiero moderno, e che dia serio affidamento che l'avvenire economico di questo Collegio, colla esecuzione del tanto desiderato Tram pedemontano, uscirà finalmente dalle strettezze e dall'arenamento commerciale in cui si dibatte per la mancanza di un mezzo di comunicazione sollecito e meno costoso dell'attuale.

Il nuovo candidato, se eletto avendo avuto nel collegio i natali e qui vivendo coi suoi parte dell'anno, darà ascolto e sentirà più davvicino la voce di ambe le parti del collegio, e cercherà ogni suo meglio per appagare i nostri legittimi desideri.

Il programma politico da lui esposto soddisfa e rispecchia le idee della grande maggioranza di queste popolazioni, programma che in complesso suona appoggio al programma del Ministero e più specialmente all'ordine del giorno dell'on. Fradeletto.

Tale programma è inutile ch'io lo riassuma poichè verrà pubblicato per esteso sui giornali della Provincia e forse anche in foglio separato. Salute.

Sbalestrati!

Ci sentiamo in dovere, dichiarare formalmente che la serenità e la coscienziosa opera disinteressata dei sostenitori di

Odorico Odorico

vietano rilevare tutto quanto, da una coalizzazione arlechinesca, si va stampando di servitoresco, di banale, di piazzaiuolo contro questa candidatura, e contro i proclamatori della medesima.

Il gioco non attrae, non seduce, ma, in quella vece, nausea e disgusta. Invano questi reali arlecchini, questi invidiosi, i quali paventano il sequestro di un loro immaginario avvenire, vanno coalizzandosi perchè provocano il disprezzo delle anime oneste.

Quello che invece conforta si è il constatare la crescente e cordiale simpatia che la candidatura Odorico va sempre più incontrando sia nella sezione di Maniago che in quella di Spilimbergo.

In quest'ultima però sta lo *sbalestramento* di coloro i quali vanno combinando nella loro enciclopedica fantasia demo-conservatoresca le sorprese innattendibili di una candidatura ammuffita, confermati il patto intervenuto per il trionfo d'una vera democrazia:

intendiamo parlare del prof. uff. comm. Domenico Pecile, Sindaco di S. Giorgio alla Richinvelda, il quale — alla vigilia dell'adunanza di Sequals, aveva promesso ed ha anzi assicurato libero il passo alla candidatura Odorico, qualora dalla stessa fosse stato proclamata; e per di più aveva affermato che avrebbe a qualsiasi impedito e vietato di proporre — dopo tale proclamazione — la propria candidatura.

La ritirata del comm. Pascolato, prevista, consigliata, e naturale — impressione per la ingenua asserzione di aver egli ignorato i sistemi di una lotta, perchè ebbe ad assumere e coprire la sua deputazione senza mai incontrare un serio competitore.

Stamane fu affisso un manifesto contenente il programma di Odorico Odorico. Durante la ventura settimana saranno tenute in tutto il collegio conferenze in contradditorio, a sostegno del nostro candidato.

* * *

Abbiamo ricevuto copia del manifesto che propugna la candidatura Odorico; e ne riportiamo la lettera con la quale il candidato espone il suo programma:

«Se la mia accettazione può servire a facilitare il raggiungimento di una giusta ed equa aspirazione — quella cioè di avere un rappresentante che sia del Collegio, che abbia quindi aspirazioni, interessi, affetti comuni coi propri elettori, che possa essere frequentemente tra loro, sentirne e rispecchiarle gli intendimenti; — ebbene, in tal caso, accetto.

«Accetto, perchè ho la coscienza e il sentimento, che pur — mantenendo integro e vivo l'amore alla nostra grande Patria Italiana ed alle sue provvide istituzioni — nulla trascurerò che possa giovare alla nostra bellissima, ma così dimenticata regione: ammirabile per naturali energie, per acutezza d'intelligenza, per fortezza di carattere».

E qui enumera alcuni speciali punti, sui quali si propone di energicamente dirigere l'attività propria a vantaggio della piccola Patria.

La lettera così conchiude:

«L'elevamento morale e materiale del popolo deve essere costantemente nel nostro pensiero. Le nazioni che stanno alla testa della civiltà e dirigono gli avvenimenti del mondo, sono quelle che hanno una popolazione conscia dei propri diritti, una popolazione che produce il massimo utile col minimo sforzo, che riconosce ed apprezza i vantaggi della libertà in confronto alle gravi jatture della licenza.

«Quindi la più gran simpatia pel *bilancio della pubblica istruzione* e per la scuola, specialmente la primaria e la specializzata.

L'esercito sia forte e rispettato, come si conviene a chi ha la sacra mansione di proteggere *la Patria*, augurando tuttavia di vedere quanto prima *il trionfo della forza del diritto sul diritto della forza*.

«La libertà di riunione e di riorganizzazione sia massima; non trascenda però mai con sopraffazioni o violenze. — Il diritto di sciopero, per quanto eccezionale, al preciso scopo del miglioramento delle classi lavoratrici, sia largamente ammesso, ad eccezione però dei servizi pubblici indispensabili alla società; e sia regolato da leggi speciali che tutelino così la *libertà di sciopero*, come la *libertà di lavoro*.

«Lei vede adunque che, senza dedizioni e, pur intendendo di mantenermi sempre indipendente, io approvo molto cordialmente il programma ministeriale che ammirabilmente concilia l'attaccamento alla Dinastia che ci ha dato la Patria col moderno indirizzo politico-sociale, e asseconda le aspirazioni nuove dei tempi, e sottoscriverei incondizionatamente all'ordine del giorno Fradeletto specialmente:

«dove dice: *Assicurare la liberazione del diritto e delle energie di ogni classe*;

«dove deplora: *così l'abuso delle armi da parte dei depositari della forza pubblica, come le aspre forme di propaganda che riescono a provocare quell'abuso*;

dove proclama: *La necessità di dare al principio di libertà un contenuto di riforme democratiche*».

* * *

Null'altro di nuovo nella cronaca elettorale, dopo il preveduto ritiro dell'avv. Pascolato.

La candidatura Pecile, che credevasi si presentasse, pure definitivamente scomparsa dall'orizzonte. Alle moltepici sollecitazioni rivoltegli da parte di pochi suoi sostenitori, l'egregio uomo, a quanto consta rispose con un rifiuto.

E — di fatto — non si capisce perchè si dovessero dare dei voti a chi pel nostro collegio, a meno che non si voglia dar di frego alla Legge elettorale politica, è ineleggibile.

Anche i centri della montagna hanno promesso il loro appoggio all'Odorico, la cui candidatura procede spedito punto badando ai velenosi attacchi, che le vengono dal basso.

COLLEGIO PALMANOVA-LATISANA.

Un Comizio a San Giorgio di Nogaro.

Da S. Giorgio di Nogaro ci scrivono, pure in data del 30:

Oggi, verso le ore 16 il candidato socialista di questo collegio, avv. Driussi, nella sala Cristofoli, tenne un discorso a parecchi elettori appartenenti ai vari paesi del collegio Palmanova-Latisana. Espose il suo programma, e fu molto applaudito allorchè alluse al sistema di corruzione col quale, egli disse, si cerca soffocare il sentimento popolare.

Prevedesi in questo paese un po' di lotta; ma è certo che il conte Vittorio De Asarta otterrà nella nostra sezione la maggioranza dei voti.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Propaganda elettorale socialista

Da Enemonzo ci scrivono, in data 28:

Oggi comparve qui un tale sig. Cosattini Giovanni, avvocato da Udine per tenere una conferenza socialista ed imprimere il verbo del partito per andare a gonfie vele verso il macchinario elettorale politico del momento. Gli facevano corona dei compagni degni di lui per massiccio stampo. Qui nessuno volle cedere locali per simili rappresentazioni, data la nausea prodotta al paese da tali commedie e da chi le coltiva! Però il sig. De Marchi Giovanni, mosso a pietà del caso, concesse una sua sala per l'onorando asilo, ove l'egregio conferenziere con abile oratoria svolse il «difficile tema preannunziato,» ma rancido per vetustà. Vi concorse un pubblico numeroso composto di trentasei persone, non tutte del paese; vi erano dei fanciulli, e quasi tutti per curiosità, nulla avendo a che fare cogli oracoli della sibilla Rondani! L'egregio artefice fu molto lusinghiero e tenero, sia, verso gli operai, dei quali si forma sgabello per salire... sopra il tetto; promettendo loro un mondo e mezzo di ricchezze e comodità sociali, purchè saldi nella fede delle urne, dalle quali uscirà il miracolo provvidenziale che salverà la società pericolante! Perbacco!

Parlando di tasse citò i mezzi per evitarle, e che fra non molto il

socialismo otterrà la pace e fratellanza dei popoli «che non sia però uso Milano, vi pare?» evitando così la guerra col sacrifizio dei milioni, devolvendo questi invece a vantaggio dei bisognosi.

Oh fortunati mortali che godrete questo ben di Dio!

Evitando la guerra e diminuendo le ferme si otterranno delle economie che andranno a beneficio del proletariato!

Il lotto pubblico lo dice «bisca governativa,» epperciò tassa immorale che impoverisce il giuocatore. Sta bene, ma...

I ricchi, secondo lui, sono fautori delle tasse che affliggono l'unità sofferente. Un signore che lo accompagnava, socialista inconscio, avrà inteso la lezione? — Promette però che il socialismo a tutto provvederà, e che perciò gli si mantenga fede inconcussa ed operosità instancabile per godere poi degnamente gli ottimi risultati... delle prossime elezioni? di Milano, Genova e Venezia? Povera classe turlupinata! Siccome poi ogni salmo finisce in gloria, così anch'egli conchiudeva facendo fervido appello agli operai socialisti (che sono all'estero) perchè compatti corressero all'urna a portare il frutto del loro amore a «Dino Rondani» loro duce, loro eterno salvatore.

Tal'è lo scopo dell'attuale propaganda che invade la nostra Carnia, terra di gente sobria e laboriosa che non ama, ma disprezza le ricalate del socialismo, e se qualcuno vi presta fede lo è per inganno e per incoscienza ed ignoranza. La Carnia ha del buon senso ancora per non precipitare nel Crago votando un socialista. Propugnerà per la riconferma del nostro egregio cav. Valle Gregorio, qui ben noto per la sua operosità, modestia ed onestà, amante dell'ordine e delle nostre istituzioni.

Il conferenziere sarebbe stato abbastanza dignitoso di espressione nel suo discorso, se per chiusa non avesse serbato talune parole... all'indirizzo di vari operai di questo comune perchè all'estero lavorarono là ove lo sciopero ferveva. Con le contumelie e l'eccitamento al disprezzo verso gli assenti non si fa strada la persona che vanta civiltà ed educazione, ma sfavorevolmente si fa qualificare!

Calvo.

COLLEGIO DI UDINE.

Il manifesto del partito liberale.

Diamo qui il manifesto approvato sabato, nella riunione dei liberali che proclamò la candidatura dell'on. Solimbergo:

Elettori del Collegio di Udine,

l'Italia nostra restituitasi a dignità di nazione, da traverso a mezzo secolo di martirio - per virtù di una generazione eroica, ha veduto poscia, pur nel lento ma securo crescere, delle proprie forze, sminuirsi nei cittadini quella virtù di coesione quella spontaneità di concordie che aveva valso a strapparla dalla secolare abbiezione.

Tutto un fremito di forze vive corre la sacra Terra non mai forse come oggi palpitante di industre attività, anelante a maggiori destini. Profonda simpatia *fra tutti* incontrano le classi cui meno provvide fortuna e che al lavoro, nella comune libertà, chiedono il benessere. Lo Stato che, mercè tanti sacrifici, raggiunse e superò il pareggio dei bilanci, può accingersi a diminuire ed a più equamente ripartire la pressione dei tributi.

Ma il sentimento che fece i nostri padri veramente fratelli, è oggi men vivo ed attuoso: venefici germi di dissoluzione sono stati gettati nella Società; le classi armate contro le classi; anche la Patria da taluno negata. Gli effetti di queste insane tendenze abbiamo veduto: un Re ucciso; le nostre grandi Città, a quando a quando, pavide e deserte - insanguinate talora: le operose forze produttrici - vita della Nazione - inceppate e paralizzate: applauditi coloro che pur ieri, in città di italiani sensi e di italiane speranze queste e la Patria disconobbero.

Tutto ciò fu potuto chiamare risveglio *generoso* da coloro che nulla per la Patria mai fecero e che l'Italia dei plebisciti o apertamente rinnegano o sogliono considerare con ostenta indifferenza che male copre l'animo avverso. Ma codesta condizione di cose fa sgomenti i vegliardi che alla Patria diedero la mente il braccio il sangue, fa pensosi i giovani che la gloriosa eredità degli avi vogliono serbare intatta.

A Voi, al popolo tutto chiedesi il rimedio: da Voi venga l'ammonimento solenne che troppo ha malauguratamente durato la politica degli odi fraterni. Il popolo che vuole *pace e concordia* sappia *imporle* col voto! Nè si parli di libertà e di reazione! Non è da parte costituzionale che la libertà possa temere offese. Più che da altri essa è da noi venerata. Nell'ordine civile, sia libertà sempre e per tutti!

Nella pace esterna ed interna, si studino e si applichino le leggi che meglio — dopo una trentennale esperienza — regoleranno l'attività dello Stato e quelle che rendano al povero più facile la vita, più rapida l'ascesa verso il desiderato benessere e quelle che sappiano dare alla produzione delle officine e de' campi il maggior incremento. Ai bisogni dell'istruzione si provvederà certamente, poichè non havvi partito che non abbia care le sorti di codesto nobilissimo ufficio.

Ma della finanza non si faccia il campo di impossibili promesse per accaparramento di voti organizzati. Non con diffidenza ma con orgoglio si considerino le forze armate - scuola di virtù, presidio di libertà, garanzia di indipendenza: ne studino i competenti l'assetto migliore: noi combattiamo le insidie che tendono a distruggerle.

Ed a questo sopratutto si ponga mente: che per garantirci sempre ed in ogni evento i due beni supremi l'Indipendenza e l'unità è necessario non si scuota la fede nelle istituzioni giurate da una Dinastia che a tutte fu sempre e sarà — i fati secolari non mentono — esempio e modello di lealtà di rettitudine di abnegazione.

Cittadini,

quel desiderio di pace feconda, questa fede Voi avete. Con questi sentimenti deporrete nell'urna la scheda che rappresenta la vostra sovranità. Per ciò voterete per un uomo, che con ferma coscienza e non mai smentita fede nel progresso e nelle Istituzioni liberali, abbia sempre dato l'opera propria alla Patria!

Giuseppe Solimbergo

è un tal uomo. Voi lo conoscete. Altre volte Egli ha onoratamente rappresentata la nostra Provincia e lo stesso collegio. Egli sa i nostri desideri, i nostri bisogni. E nelle lunghe operose e studiose residenze in paesi lontani, ha potuto anche, meglio di ogni altro, conoscere le necessità di quelli fra i nostri conterranei che per il lavoro e per il pane emigrano in terre straniere!

Votando per

Giuseppe Solimbergo

Voi significherete che avete ferma fiducia nell'avvenire della Patria, che, nella vostra coscienza di liberi, non tollerate tirannidi nè dall'alto nè dal basso, che volete rispettato il diritto di tutti ed un solo fine vi proponete nel voto: il bene della Patria.

Per la Patria, col Re!

* * *

Il manifesto porta moltissime firme, di ogni classe di persone. Ne verremo pubblicando i nomi, durante la settimana.

Una semina di calunnie

è cominciata nel collegio, contro l'on. Solimbergo: lavoro sleale, biasimevole — come una semina di calunnie à cominciata nel collegio di Gemona contro il D'Aronco

Pare che, per qualcuno, il periodo elettorale sia una specie di franchigia per usare tutte le arti, per quanto disoneste.

Per oggi ci limitiamo a dir questo:

non è vero, assolutamente

non è vero che Giuseppe Solimbergo, il nostro candidato, sia massone; come **non è vero** che sia massone l'architetto D'Aronco.

COLLEGIO DI S. DANIELE.

Si parla sempre di una candidatura-sorpresa!

Ci scrivono, 29:

La candidatura del dott. Riccardo Luzzatto, nostro deputato uscente, è stata accolta dal favore generale di tutto il collegio.

Tramontata la candidatura socialista che si voleva opporgli, si parla ora di un moderato, tinta clericale — nostra vecchia conoscenza — che uscirebbe, all'ultimo momento, nella speranza di vincere con un colpo di sorpresa.

A parte che questi sistemi di lotta sieno indegni di chi si sente di professare onestamente un ordine d'idee politiche; sono anche dimostrazione d'incapacità a combattere lealmente l'avversario, che spiega alla luce del sole la sua bandiera politica.

Ad ogni modo, staremo in guardia!

Lunedì sera, alle 21, l'on. Luzzatto terrà in questa sala teatrale, un discorso politico agli elettori.

* * *

Naturale che il nostro corrispondente, vivendo nel collegio, ne sappia qualcosa più di noi; ma ad ogni modo, confessiamo di credere poco alla possibilità di una candidatura-sorpresa: sono le solite voci che circolano in tempo di lotte elettorali.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Una lettera dell'on. Monti.

Il deputato uscente del collegio di Pordenone ha accettato la candidatura con la seguente lettera:

Amici miei,

«Ognuno sente la gravità del momento che attraversiamo. Mai come oggi il voto degli elettori richiese tanta serenità, tanto profondo sentimento di patria.

«Oggi più che mai è urgente l'unione di quanti sentono che la Libertà è base di ogni diritto e non privilegio di alcuno, di quanti sono persuasi che il rispetto alle leggi costituisce la sua forza, ed il suo impero.

«Con essa ogni progresso è possibile, ogni bene si può conseguire.

«Sotto l'egida sua poterono i Ministeri Zanardelli e Giolitti iniziare l'opera riformatrice della nostra legislazione; creare istituti a difesa delle classi lavoratrici; istituire un Consiglio di Stato sul lavoro dove i lavoratori hanno rappresentanti a lato di quelli dell'industria e del Governo.

«Per essa si è potuto proclamare il diritto allo sciopero di fianco al diritto per la libertà di lavoro, pur troppo ancora non sempre rispettata; per essa i maestri e perfino gli impiegati dello Stato hanno potuto liberamente organizzarsi in federazioni; per essa — leggi sulle abitazioni, provvedimenti ed igiene ed ordinamenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sul lavoro notturno, furono presi.

«L'opera del Governo sotto i predetti Ministeri oltre a ciò fu feconda. Si provvide alla pacificazione e redenzione economica di alcune provincie del mezzogiorno che si dibattevano tra le strette di un disagio pericolosissimo per la conservazione dell'unità morale della nazione; si soppresse il dazio sulle classi meno fortunate, primo passo ad altre trasformazioni tributarie; si elevarono gli stipendi degli impiegati dello Stato ed i salari dei ferrovieri; si stabilirono disposizioni per le posizioni degli operai governativi e provvidenze alla Cassa per la vecchiaia degli altri operai; ai maestri elementari si provvide col concorso di parecchi milioni dello Stato a migliorare la loro condizione economica, elevandone il morale, senza di cui è vano sperare un miglioramento della scuola; si iniziò la conversione della rendita al 3 1/2 per cento; e si contenne, nonostante le maggiori spese sempre crescenti e la riduzione di cespiti importanti, il bilancio dello Stato in condizioni dalle altre nazioni invidiate.

«A questo lavoro riformatore compiuto, a questi splendidi risultati di sapiente amministrazione, il Governo, facendo assegnamento sulla nuova rappresentanza che il senno del popolo saprà eleggere, si propone, nel suo programma, la risoluzione di altri problemi ponderosi relativi alla legislazione sociale e giudiziaria, alle riforme tributarie, alla conversione totale della rendita, ai trattati di commercio, all'esercizio di Stato delle ferrovie, ed alle scuole secondarie.

«Giammai l'azione di Governo fu così saggia, previdente, metodica ed innovatrice; giammai promesse, di immediata attuazione, perchè precedute da studi sapienti, hanno fatto sperare una nuova èra così promettente per il paese.

«Convinto della saggezza ed onestà della politica del Governo, che ritengo veramente opportuna per il bene del paese e che ho da fedele e disciplinato gregario seguito e che con eguale costanza e lealtà continuerò a propugnare se rieletto, cedo alle cortesi vostre insistenze ed accetto ringraziando la candidatura che Voi con grande personale benevolenza avete deciso di vigorosamente sostenere.

Gustavo Monti»

Un discorso del Candidato radicale

Il nostro corrispondente ordinario ci scrive:

Nella sala teatrale «Coiazzi» tenne nel pomeriggio di ieri un discorso l'avv. Carlo Policretti, di cui vi mandiamo un breve riassunto. *(La mancanza di spazio ci impedisce di pubblicarlo)*. Era accompagnato dall'avv. Enea Ellero, dall'avv. Brascuglia, dal dott. cav. Borsati e dal prof. Flora, e fu con brevi parole presentato dall'avv. Brascuglia nominato dai presenti per acclamazione a presidente, come il candidato scelto dalla democrazia.

Erano presenti circa trecento persone.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO-SANDONÀ

Il candidato a S. Donà di Piave.

(Nostro telegramma)

30. — Il comizio odierno di Sandonà di Piave degli elettori liberali di Portegruaro e Sandonà, è riescito imponentissimo. Il discorso del candidato ing. Vittorio Moschini, presentato dal presidente della riunione cav. Del Negro, ascoltato con religiosa attenzione, strappò unanimi e calde approvazioni. Il programma appagò veramente gli elettori presenti. Giovedì il candidato parlerà a Portogruaro. Prevedesi fervida lotta e vittoria trionfale del partito democratico.

* * *

Nostra corrispondenza. — Alle 2 1/2 pom. l'ampia sala dell'albergo a S. Donà di Piave era gremita di elettori d'ogni classe per udire la parola dell'ing. comm. Vittorio Moschini costituente il programma al quale si atterrà se portato al parlamento.

Egli tratteggiò lungamente tutte le riforme che il governo democratico fece a pro della ricchezza nazionale ed a pro delle classi meno abbienti. Inneggiò a quel governo che propugna la libertà di riunione di stampa, di sciopero di lavoro, di culto. Non biasimò quel socialismo che tende alle graduale prosperità, mediante la propugnazione di riforme buone; ebbe invece parole roventi contro coloro che sotto tale veste incitano il popolo a compire atti incivili e talvolta feroci.

Biasimò calorosamente quelli che pur di assicurarsi un seggio a Montecitorio, si valgono di qualunque arma e consigliò gli elettori presenti ad essere leali e valersi di soli mezzi legali.

Mentre promise il massimo interessamento per tutto ciò che riguarda il collegio che spera di rappresentare, dichiarò di volere sempre quele leggi, e solo quelle, che saranno ispirate alla progressiva grandezza della Nazione. Dichiara che appoggierà le riforme per l'Italia meridionale e d'essere favorevole all'intervento dell'esercito per sedare le agitazioni popolari; appoggierà tutti i problemi riguardanti la navigazione fluviale, le strade ferrate, quanto insomma possono tornare di vantaggio al progresso del traffico generale.

Calorosamente dipinse la popolarità del Sovrano al quale gli italiani debbono fedeltà e amore, rigettando i consigli degli inconsulti e perversi che tramano contro Lui e contro la patria. Chiude salutando con affezione il Re e i suoi fidi elettori, e tutti i propugnatori del vero bene nazionale.

Grandi applausi interuppero tratto tratto la parola del comm. Moschini; alla fine, il suo discorso fu salutato da una vera ovazione.

Cossutti Egidio

corrispondente d'occasione.

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Il comizio dei radicali.

31. — Ieri sera, ad ore 17, ebbe luogo l'indetto Comizio dei *cosidetti popolari* pella proclamazione del candidato da opporre al Co. Francesco Rota. La Presidenza riuscì composta di ogni elemento. Radicali, socialisti, repubblicani e chi più ne ha più ne metta!...

Dopo i soliti sfoghi socialisti di certo Lupis e dell'avv. Rosso che si scagliò contro le spese improduttive; prese la parola il comm. Pecile per addivenire a qualche cosa di concreto, e questo *qualche cosa* fu davvero una *povera cosa*

Si fece un po' di commediola come per cercare questo candidato che viceversa poi era in persona. Finalmente, la grande parola fu pronunciata: *Galeazzi L.* D. Si fu allora che venne osservato da qualche *compare* che forse egli non avrebbe accettato; e la discussione si animò pro e contro questa certezza.

Finalmente il comm. Pecile propose che venisse proclamato per acclamazione, ed ecco una decina di mani all'aria, un fiacco evviva Galeazzi e la bella festa ebbe termine.

L'abortito comizio è una prova di più della serietà della Candidatura Rota, alla quale pervengono numerose le adesioni e gl'incarriaggiamenti; ed anche molti avversari che rispettano l'animo integro del colto gentiluomo e la lealtà dei propositi, disapprovano certi voltafaccia all'ultima ora avvenuti per ripicchi personali o per mal alate ambizioni. Del resto recò in tutti la massima sorpresa vedere il comm. Pecile sì bene circondato di sovversivi d'ogni colore!

La più bella risposta che gli elettori potranno dare a certi incoerenti la daranno domenica facendo sortire vittoriose il Candidato della maggioranza dei ben pensanti *Conte Francesco Rota.*

Leggere in quarta pagina

Le relazioni sui convegni dei maestri, parecchie cronache cittadine e provinciali. Molte cose devemmo riassumere.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE.

— Lo scoprimento d'una lapide. Verso le quattro, molti amici e ammiratori del compianto prof. Antonio Bornancini, radunati al caffè della Stazione, s'incamminarono in bell'ordine alla volta del cimitero, preceduti da due nipoti del caro estinto, che portavano una splendida corona di fiori freschi. Al cimitero venne scoperta la lapide che i parenti e amici vollero eretta in memoria del giovane artista, rapito innanzi tempo all'affetto de' suoi e all'Arte. Pronunciarono parole affettuose e commoventi i signori Antonio Brusadini e Polese Serafini Antonio. La semplice quanto cerimonia riuscì degna prova di sincero affetto verso la cara memoria del prof. Antonio Bornancini.

— Buona usanza. Offerte fatte alla Casa di Ricovero di Udine in morte del *Cav. Gio Batta Degano* Talmassons Valentino L. 1; Leone Morpurgo L. 1; Sandri Guido L. 1, Gattinesi cent 50.

CRONACA CITTADINA

— Nel personale delle Poste. *Pascoli cav. Giovanni* ispettore promosso capo sezione. Rimane a Udine con la stessa funzione a ispettore.

Indri Giuseppe, vice segretario, promosso vice direttore, rimanendo ad Udine, in attesa del posto.

De Luca Umberto, capo ufficio a Pordenone, promosso vice direttore, rimanendo a Pordenone, in attesa del posto.

— R. Placet Con decreto 27 ottobre fu concesso il R. Placet al sacerdote Turco Massimiliano quale parroco di S Giorgio di Nogaro.

La moglie Mengia Tall, i figli Enrico, Vittorio e Giacomo e la figlia Anna e i parenti tutti annunciano col più intenso dolore la perdita del loro amatissimo

Andrea Bischoff

avvenuta ieri a Schuls (Svizzera). Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, il 31 ottobre 1904.

Le riunioni dei maestri

per la scelta dei candidati.

UDINE. — Alle 10, si riunirono ieri, nella sede dell'Associazione Magistrale Friulana, in Castello, gli insegnanti delle scuole medie, i maestri elementari e gli impiegati poste e telegrafi. Notiamo fra i presenti i professori Pierpaoli, Momigliano, De Gaspari, Innocenzi, Trepin, Foramitti, Bongiovanni; i maestri: Tonello, Cappellazzi, Dorigo, Tinnicolo, sig.na Eberle; tre impiegati postelegrafici. Fu eletto a presidente il maestro Tonello. Dopo una discussione, alla quale presero parte i professori Momigliano, maestro Tonello e qualche altro degli intervenuti, sulla prima parte dell'ordine del giorno «Scelta d'un candidato favorevole alla scuola» e dopo data lettura d'un ordine del giorno votato la sera prima dagli impiegati postali e telegrafici, l'assemblea, all'unanimità, proclamò a proprio candidato pel Collegio di Udine l'avvocato Girardini.

I professori si riunirono poi per trattare anche riguardo agli altri collegi elettorali, in cui non vi sono sezioni di scuole medie, e mandarono un telegramma al comitato elettorale pro Caratti in Gemona, facendo voti per la riuscita del medesimo.

* * *

Come aggiunta di cronaca, diremo che i presenti erano quindici in tutto; e che parecchi di essi non sono elettori del collegio.

SPILIMBERGO — (*Per telegramma*). — Le sezioni dell'Associazione magistrale friulana di Spilimbergo e Maniago scelsero a loro candidato il signor Odorico.

TOLMEZZO 30. **Qui, erano in nove** i maestri si riunirono a comizio in una sala dell'albergo alle Alpi. Erano presenti sei maestri e tre maestre. Si passò dapprima alla nomina, all'unanimità, del maestro consigliere provinciale nella persona del M.o Angelo Matiz, che ringrazia ed apre la discussione sull'articolo primo dell'ordine del giorno emanato dall'associazione magistrale friulana: *scelta del candidato favorevole alla scuola*. Il presidente riferisce come sul tappeto politico si trovino due candidati: L'on. Valle e l'on. Rondani: il primo amico della scuola per provata sua personale cooperazione, il secondo, con i suoi «congruppati» collettivamente amico all'istruzione, e alla scuola. Tra i due, quello che abbia maggior numero di favorevoli sarebbe l'on. Valle, del quale l'associazione friulana ha avuto valido appoggio, per cui propone il seguente ordine del giorno:

«I maestri della Carnia e del Canal del Ferro riuniti a comizio in Tolmezzo il 30 ottobre; visto l'ordine del giorno della direzione dell'Associazione Magistrale Friulana, per le elezioni politiche; memore dell'appoggio al ministero in ogni occasione dato dall'uscente deputato Valle nella causa della scuola e degli insegnanti e nell'interesse personale del collegio; approvano all'unanimità la candidatura politica del suo nome per il collegio di Tolmezzo.

Venne approvato meno un voto, dopo lunga discussione.

Sull'articolo II.o e III.o nomina del rappresentante dei maestri in seno al comitato elettorale del collegio e nomina del capogruppo per ogni comune incaricato di dirigere il comitato elettorale nella rispettiva sede, il presidente propone di soprassedere, dato l'intervento esiguo dei maestri. Dietro proposta del signor Marchetti direttore della scuola di Tolmezzo, si approva di invitare i soci ad esercitare la propria influenza nei loro rispettivi comuni.

PORDENONE. — **Nessuna proclamazione. Sei sopra 136!...** — Per le dieci di ieri era stata indetta una riunione degli insegnanti del nostro collegio elettorale. Sopra 136 inscritti circa, solo 6 erano presenti, e cioè il signor avv. Fornasotto, presidente della Società Magistrale Friulana, e gli insegnanti del luogo signori Falusca, Fattorello, Adami, Casal e Marcolini. Il presidente avv. Fornasotto, alquanto disgustato per l'apatia e mancanza di coraggio dei colleghi, visto l'esiguo numero degli intervenuti, trovò opportuno di non prendere alcuna deliberazione.

CIVIDALE, 30. — Alle ore 10 in un'aula delle scuole elementari urbane, ebbe luogo l'annunciata adunanza degli insegnanti secondari e primari, per la proclamazione del candidato scolastico alle prossime elezioni politiche.

Fra i presenti, oltre i professori, i maestri e le maestre, abbiamo notato il segretario comunale sig. L. Brusini, il cav. avv. Nussi, il cav. F. Coceani, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, il rettore del collegio cav. Avancini, l'assessore per la P. I. dott. prof. Leicht, il direttore del Museo dott. Gino Fogolari ed altri.

Su proposta del prof. Pasqualis, viene acclamato presidente dell'assemblea il dott. prof. P. S. Leicht, che ha parole di forte simpatia per la causa degli insegnanti e della scuola in genere. Vengono chiamati a fungere da segretari la signorina maestra A. Mesaglio e il prof. Vittorino De Osma.

Prende per primo la parola il prof. Da Villa, presidente della sezione di Cividale della F. N. I. S. M. il quale con un elegante discorso dimostra quali siano le condizioni degli insegnanti secondari e come di esse si sia interessato, in especial modo, l'on. Morpurgo, del quale propone la candidatura, come quella che offre maggiori garanzie per le sorti della scuola.

Segue il M.o Antonio Rieppi, membro della direzione dell'A. M. F. e consigliere provinciale per la Sezione di Cividale, ed anch'egli dimostra come la migliore politica, (per il bene della Patria) sia quella della Scuola, essendo ad essa intimamente legati gl'interessi supremi della nazione; e riconoscendo che l'on. Morpurgo ha sempre avuto a onore gl'interessi scolastici e magistrali; ne propone la rielezione deputato, essendone egli ben degno e per il suo passato che è prova inconfutabile del suo sincero interessamento alle sorti dei maestri, e per il nobile programma ch'egli si propone di sostenere in avvenire.

Sorge, quindi, il dott. prof. Augusti Bassi che legge una lettera indirizzata a lui quale rappresentante della Sezione cividalese della F. N. I. S. M. ed al M.o Rieppi, quale consigliere provinciale dell'A. M. F., nella quale lettera l'on. Morpurgo espone le sue convinzioni in fatto di insegnanti e di scuole, esse piacciono assai e sono sottolineate da approvazioni ed applausi.

Indi il M.o Rieppi espone la piattaforma scolastica nelle attuali elezioni, che l'on. Morpurgo non sarà alieno dall'accettare, persuaso com'è che l'istruzione e l'educazione del popolo — devono avantaggiare assai da una più larga e meglio intesa riforma scolastica.

I capisaldi di tale piattaforma, sono i seguenti proposti dal presidente dell'A. M. F. M.o dott. Enrico Fornasotto, nell'ultimo numero della «Scuola Friulana»

1. Riforma immediata del Monte Pensioni e riduzione del limite di età per avere la massima pensione.
2. Riforma del Consiglio Scolastico Provinciale con la partecipazione di maestri e direttori didattici, nominati dagli insegnanti della provincia.
3. Minimo di 1000 lire di stipendio per gli insegnanti di ambo i sessi e senza la tassa di R. Mobile.
4. Obbligatorie le sei classi elementari per *tutti i Comuni*, indistintamente.
5. Aumento del bilancio Nazionale e Comunale per arrivare alla spesa media di L. 5 per ogni abitante.

Si legge quindi una lettera del dott. Nicolò Rieppi, colla quale si scusa di non aver potuto intervenire all'adunanza alla quale aderisce pienamente. Il Presidente scusa il direttore didattico sig. M.o Giuseppe Miani.

Quindi, veduto come nessuno domanda la parola, il presidente Leicht, riassume le discussioni fatte, mette ai voti la candidatura Morpurgo, che è accolta ad unanimità con forti e prolungati applausi.

CODROIPO — I maestri e le maestre di questa Sezione magistrale si sono oggi, alle ore 10, riuniti nella sala dell'Albergo al Leon d'oro, allo scopo di scegliere un candidato favorevole alla Scuola e che dia sicura guarentigia di propugnare gli interessi di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero.

All'adunanza vennero invitati anche i medici del Mandamento e fra gli intervenuti vi fu anche il dott. Giuseppe Sigurini nella sua qualità di presidente dell'Associazione medica friulana.

Degli insegnanti delle scuole il numero prevalente fu quello delle maestre; ragione per cui bisogna concludere che un bel giorno bisognerà pure decidersi a dare il voto anche alle donne.

Il primo ad aprire la discussione fu il sig. Direttore De Caneva. Egli spiegò lo scopo dell'adunanza, soggiunse che gli interessi dei maestri non possono scindersi da quelli dei medici e quindi ha creduto di invitare questi ultimi e della loro adesione e del loro intervento ringrazia.

Si esclude a parlare della legge del Ministro Orlando che porta un aumento della scolaresca; e con competenza di causa, tratta della Scuola, dell'istruzione, dei milioni che occorrono per far fronte alle nuove spese, i quali non è più possibile estorcerli dalle magre tasche dei contribuenti, ma per parlar chiaro, dalla sola riduzione delle spese improduttive: e su questo esige una esplicita dichiarazione che suoni promessa formale, sicura da parte del Candidato.

Prese quindi la parola il D.r Sigurini, il quale esordì ringraziando gli intervenuti ed in particolar modo le maestre, in maggior numero, ciò che va a loro onore, perchè dimostrano di apprezzare l'importanza del voto più di quei maestri e di quei medici che non sono intervenuti alla adunanza.

Il D.r Sigurini soggiunse che poco ha da aggiungere a quanto disse il De Caneva, tanto per quello che riguarda i nostri interessi, come per quelli del proletariato. Riconosce anche lui che per realizzare le comuni aspirazioni ci vogliono milioni. Propone che si voti un'ordine del giorno che generalizzi quanto disse il De Caneva, e concluda con la domanda della riduzione delle spese improduttive e della conversione della rendita.

A questo punto alla porta della sala si presenta la cameriera dell'Albergo la quale rivolgendosi al D.r Faleschini dice:

— Dottor a le clamat.

D.r Caporiacco: Ecco una chiamata estemporanea!

La discussione si chiude con il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Ettore Fortunati maestro di Talmassons:

«Il giorno 30 ottobre 1904, i maestri ed i medici condotti del distretto di Codroipo, riunitisi nel Capoluogo per discutere l'ordine del giorno proposto dalla Direzione dell'A. M. F., convinti che il miglioramento delle classi lavoratrici non può derivare che dalla entrata in parlamento di candidati che abbiano nel loro programma una vera riforma economica onde ripartire più equamente i tesori dello stato; dichiarano d'affermarsi sul nome del candidato proposto dal partito democratico, on. Luzzatto purchè dichiari categoricamente essere in lui il fermo proposito d'adoperarsi dentro e fuori del Parlamento per la conversione della Rendita del debito pubblico e per l'abolizione di molte spese non troppo produttive.

«Considerando che su questa piattaforma puramente economica i maestri e i medici possono trovarsi d'accordo con i vari sodalizi organizzati e del pensiero e delle braccia, fanno voti che i rappresentanti qui convenuti vogliano fare con loro causa comune nella imminente lotta elettorale politica e sottoscrivere il telegramma-programma da inviarsi al candidato da loro scelto».

L'ordine del giorno venne votato da tutti i presenti; dopo di chè venne spedito il seguente telegramma:

«Comitato elettorale pro Riccardo Luzzatto

Sandaniele del Friuli.

Maestri, maestre e medici riuniti Codroipo scelta candidato favorevole proletariato intellettuale prescelsero nome Riccardo Luzzatto candidatura collegio San Daniele-Codroipo condizione esso consapevole legittime aspirazioni lavoratori braccio e pensiero prometta categoricamente adoperarsi conversione rendita, diminuzione spese improduttive.

Gli intervenuti chiusero la discussione con un bicchiere di buona ribolla (vin di feminis, mi dice il D.r Caporiacco) indi si sciolsero con la promessa di *lavorare* pel candidato del loro cuore.

Ieri, il D.r Sigurini presidente dell'Associazione Medica Friulana ha spedita a tutti i medici del Capoluogo del Mandamento il seguente telegramma:

«D'accordo presidenza Associazione Magistrale, prego la partecipare come delegato mandamentale e col maggior numero possibile di colleghi riunione elettorale maestri capoluogo suo distretto domani ore 10 scelta candidato favorevole proletariato intellettuale; se impossibilitato dia formale incarico altro collega; mi avverta subito esito seduta.

firmato Sigurini.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Avvelenamento colposo.

Ci consta che il R. Pretore accompagnato dal medico dott. R. Accordini e dal Vice cancelliere Zanutta è partito verso le tre pom. alla volta del Pulfaro, ove si dice trattarsi di un caso di avvelenamento colposo.

Domani vi scriveremo.

— **Le gesta dei borsaiuoli. Arresti.** Carta Nadaluti Maria di S. Quirino fu derubata di 18 lire e centesimi ed anche il giovane di banco del negozio Caneva, sig. G. B. Niccoli, fu oggetto di tentato furto dell'orologio che teneva nel taschino del gilet.

Entrambi denunciarono il fatto al delegato sig. Menardi, il quale, mentre discuteva il caso sulla piazzetta dei Puppi con il capo vigili D'Orlandi vide passare, rincorsi da gente, due individui sospetti.

Li affrontarono e dichiararono in arresto, colla convinzione di aver fra le mani la preda.

Poco dopo giunsero il Niccoli stesso ed un testimonio al borseggio della donna, i quali riconobbero gli individui come quelli che consumarono i borseggi.

Essi sono: Gervasi Aristide d'anni 19 da Udine e Grusovini Luigi di anni 23 nato a Trieste e domiciliato a Udine: due pregiudicati. Fu passato alle carceri anche il tagliralegna Csinero Angelo d'anni 31, per sospetto di complicità con i borsaiuoli.

POZZUOLO.

Le feste inaugurali della luce elettrica.

Vi sono, dunque, ancora angoli della felice Italia, dove non si battaglia per assicurare un posto in Parlamento a Tizio od a Caio?... Pare di sì. Ecco Pozzuolo, per esempio: uno dei comuni più fortunati della Provincia per la costanza degli sforzi concordi al conseguimento di progressi reali e di un reale benessere. Quivi la scuola agricola, quivi la nobil famiglia del cav. Ugo Masotti, quivi un gruppo di uomini di buona volontà — sacerdoti e laici, procedono uniti in tutte le iniziative destinate ad apportare il benessere a quella popolazione.

È un esempio ne abbiamo avuto ieri, con la inaugurazione della luce elettrica — la quale viene ad unirsi agli altri vantaggi che il fiorente paese ora gode.

Per tale circostanza, furono indetti, una esposizione bovina e parecchi festeggiamenti: corsa podistica, concerti musicali di ben quattro bande, illuminazione straordinaria, festa da ballo — tutto riuscito egregiamente.

MAIANO.

— **La condotta medica.**

La condotta medica del Comune di Maiano fu giudicata nella relazione del dott. Ebhardt che voi pubblicaste *mostruosa*. Per l'interesse degli abitanti del nostro comune è dunque necessaria la nomina di un secondo medico, non essendo *umano* pretendere da uno solo l'esatto adempimento di un così gravoso incarico.

Riguardo alla condotta medica si fanno basse insinuazioni, che dinotano un animo volgare in chi cerca di propalarle. Serva questo di monito per certi signori che, cogliendo il pretesto del pubblico bene, cercano di dare sfogo ai propri risentimenti personali; e non sapendo scrivere quattro righe non si fanno scrupolo di sorprendere l'altrui buona fede *c. c.*

S. GIOVANNI DI MANZANO.

— **Fermo di contrabbando.**

Ieri, al Confine di Medeuzza, frazione di questo Comune fu operato un fermo di zucchero di contrabbando (kg. 200 circa che alcuni contrabbandieri tentavano introdurre).

L'onore del fermo va tutto a sempatia al bravo Maresciallo comandante questa brigata di finanza: sig. Silenzi Giovanni. Un bravo di cuore al detto amico perchè così lo deve chiamare ognun che abbia occasione di avvicinarlo, unendo egli, alla rigida severità nell'adempimento dei propri doveri, la più aperta cordialità di modi.

LATISANA.

— **Consiglio Comunale.**

Nell'Agosto p. p. il Consiglio Comunale con 9 voti contrari, 1 favorevole e 3 astenuti, non confermò la sig.a Barbaro a Levatrice di Gorgo.

Nella seduta di Venerdì lo stesso Consiglio, nelle medesime condizioni di fatto, in seguito ad istanza della levatrice, la riconfermò, con 10 voti favorevoli e 5 contrari. I commenti in paese, a carico della coerenza di certi Consiglieri, sono alquanto pepati. E ne vedremo e ne scriveremo altre di belle!

MORTEGLIANO

— **Incendio a Castions.**

Nella vicina Castions di Strada, venerdì, alle 5, scoppiava un grande incendio in un locale colonico di proprietà della signora Angelica Caterina.

Il fuoco violento, in pochi minuti, in un locale adibito a stalla e fienile, fece crollare il tetto, il quale sfondò i pavimenti sottostanti.

Meritano lode quelle persone addette alla pompa comunale, che cercarono con zelo di salvare le case vicine.

Il danno sorpassa a 1000 lire. Le cause sono ancora ignote.

I lavori antifillosserici in provincia

Col favore del bel tempo di questi ultimi giorni potè essere completato il programma dei lavori antifillosserici nella nostra provincia. Fu ultimata l'esplorazione dei comuni di Stregna, Tarcetta, Savogna, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, Nimis e Talmassons.

Dal 16 al 20, furono scoperte le seguenti infezioni:

1. Un centro a Talmassons, località «Sdusa» in proprietà dei signori Ponte Giuseppe e Zanello Valentino con viti infette 32

2. Un altro centro a Talmassons, località «Sdusa» in proprietà dei signori Zanello Valentino e Zanin Luca con viti infette 8.

In totale le viti infette ammontano a 40, tutte di qualità americana Clinton, di giovane età.

Sono in corso di lavoro le iniezioni di solfuro di carbonio e le distruzioni nei comuni di Povoletto, Remanzacco e Moimacco, ed in settimana si cominceranno anche le iniezioni a Talmassons.

CRONACA CITTADINA

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Società fra Barbieri e Parrucchieri. — *Assemblea clamorosa* — Venerdì sera tenne assemblea la Società fra Barbieri e Parrucchieri, per invito di dieci soci, onde discutere in merito all'agire dannoso a tutta la classe dei proprietari dall'ora apertosi salone in Udine del suo presidente signor Pietro Petrozzi.

La seduta fu importante e numerosa, poichè intervennero tutti gli iscritti, meno tre che si scusarono essendo impediti. Presiedeva il signor Nicodemo Ruggeri, coll'assistenza del segretario sig. Bisutti.

Anzitutto si diede lettura della lettera di dimissioni del sig. Petrozzi da Presidente e socio, e quella da socio del figlio.

I signori Rambaldo Marcotti e Cargnelutti Italico presentarono un ordine del giorno, ed assieme ai signori Lang, Bisutti, Toffoletti ed altri, deplorarono il contegno tenuto dal signor Pietro Petrozzi e figli, e la concorrenza esercitata dai suddetti signori, a favore del loro salone ed a danno dell'intera classe.

L'assemblea quindi, non accettando le dimissioni del Petrozzi e figlio, ma deliberando di radiarli dalla società, votarono il seguente ordine del giorno:

«In base all'art. 2 dello statuto sociale, l'assemblea, deplorando che per l'avidità di guadagno il Presidente signor Petrozzi abbia esposto al pubblico una tariffa sul servizio, danneggiando in tal modo tutta la classe, e sentite le ragioni esposte dai signori Rambaldo Marcotti, Leonardo Bisutti ed altri,

delibera

di non accettare le sue dimissioni, ma bensì radiarlo da socio».

— **Spett. Impresa Sorveglianza notturna Udine**

Ringrazio codesta spett. società che ben per tre volte sono andato incontro a dimenticanze e che se non fosse stata la suddetta avrei avuto dei danni.

E perciò ringrazio di cuore tutto le sue premure, e sopra più la sua attiva e puntuale sorveglianza.

Mi firmo

A. Covre

— **Teatro minerva.**

Folla straordinaria di pubblico assistette alle due ultime rappresentazioni di *Fatima Miris*. L'insuperabile ed instancabile trasformatrice, con la varietà dei suoi programmi, sempre svelti alla perfezione, fu continuamente ammirata ed applaudita.

Ieri sera nell'*addio della ciociara agli udinesi* intrecciando, con indovinate frasi i nomi di Trieste e Udine ai fiori multicolori del suo panierino, trasse il pubblico ad un vero delirio d'applausi.

Alla chiusa della serata non si finiva mai di evocarla al proscenio ed allo scrosciar dei battimani s'univano l'*addio* di *Fatima Miris* e l'*arrivederci presto* ed il *buon viaggio* di tutti gli astanti.

* * *

Domani sera avremo, con l'interessante commedia *Come le foglie* di G. Giacosa, la prima recita della drammatica Compagnia Picello.

— **Vita militare.**

Cervellin Antonio farmacista di Ia classe Ospedale militare di Livorno, trasferito all'Ospedale militare succursale di Udine.

Sotti Agostino sottotenente di complemento distretto di Udine effettivo nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, chiamato in servizio per giorni 15 con assegno dal 3 novembre 1904 presso il reggimento cavalleggeri di Vicenza per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento a sua domanda.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre 1904.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 10
» morti » 1 » 1
» Esposti » 1 » 2
Totale N. 27

Pubblicazioni di Matrimonio.

Virginio Ceschiutti fabbro con Vittoria Mauro vellutaia, Beniamino Japoni impiegato con Annetta Rossi possidente.

Matrimoni.

Pietro Chiandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina, Lucio Gorgazzi bandaio con Maria Collavicchio serva, Antonio Gremese falegname con Maria Blasone setaiuola, Giuseppe-Umberto Gallina cuoco con Ernesta Ceconi casalinga, Cesare Forte agente di commercio con Adele Venturini casalinga, Giuseppe Alovisio negoziante con Maria Tomadini casalinga, Soloardo Comino rappresentante d'assicurazioni con Caterina Toppani casalinga, Valentino Chiopris carradore con Riccarda Enrica Fattori.

Morti a domicilio.

Lino Mariutti fu Leonardo d'anni 41 Zoccolaio, Zenone Martinelli di Bortolo di 42 operaio di ferriera, Teodora Driussi-Fontanini di Giuseppe di anni 23 sarta, Fioravante Virgilio di Giuliano di mesi 1 e giorni 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Giacoppo fu Gio. Maria di anni 35 tornitore, Ida D'Agostini di Basilio di anni 26 contadina, Sabata Zanin Mesaglio fu Pietro di anni 89 contadina, Rosa Crassigna di Francesco di anni 40 sarta, Maria Piutti fu Giorgio di anni 77 casalinga, Angelo Gremese fu Domenico di anni 48 fornaio, Francesco Mattiussi fu Antonio di 66 scrivano, Maria Mazzolini di Giorgio di anni 2 e mesi 5, Guido Sandri di G. Batta di anni 17 operaio, Lucia Faleschini di anni 37 casalinga, Pasqua Benvenuti Zamarioli fu Giacomo di anni 70 casalinga, Carlo Tunesi fu Carlo di anni 67 scrivano, Caterina Vecellio fu Arnaldo di anni 75 casalinga.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Giovanni Comuzzi di Luigi di anni 42 agricoltore.

Totale N. 18

dei quali 5 non appartenenti al *Comune* di Udine.

LOTTO. Estraz. 29 ottobre

VENEZIA	60	28	76	78	17
BARI	41	38	58	59	69
FIRENZE	20	7	77	32	1
MILANO	35	22	34	67	11
NAPOLI	33	25	21	57	6
PALERMO	15	3	18	67	70
ROMA	54	68	74	41	87
TORINO	10	64	29	75	58

Comune di Pradamano

Avviso d'asta

La mattina del 15 Novembre p. v. si terrà, in Municipio, l'asta per la vendita dell'area fabbricabile, già sede dello stagno in Lovaria.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune, ove gli atti sono ostensibili.

Pradamano, 28 Ottobre 1904.

Il Sindaco
S. Giacomelli

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia tutti quei pietosi che resero, con il loro intervento, più solenni i funebri dell'amatissima sua madre.

Zamarioli Alessandro

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco